

A CHIARA

un film di Jonas Carpignano
con Swamy Rotolo, Claudio Rotolo, Grecia Rotolo,
Carmela Fumo, Giorgia Rotolo, Antonio Rotolo, Vincenzo
Rotolo, Koudous Seihon, Pio Amato, Antonina Fumo,
Giusi D'uscio, Patrizia Amato, Concetta Grillo
sceneggiatura: Jonas Carpignano; fotografia: Tim Curtin;
montaggio: Affonso Gonçalves; musiche: Dan Romer, Benh
Zeitlin; produzione: Stayblack; distribuzione: Lucky Red
Italia, Francia, 2021 - 121 minuti



●
2021, Cannes FF: Europa Cinemas Label; Zurich FF:
miglior film internazionale

●
La famiglia Guerrasio si riunisce per celebrare i 18 anni della
figlia maggiore di Claudio e Carmela. È un'occasione felice
e la famiglia è molto unita, nonostante una sana rivalità tra
la festeggiata e sua sorella Chiara di 15 anni sulla pista da
ballo. Il giorno seguente, quando il padre parte improvvisa-
mente, Chiara inizia a indagare sui motivi che hanno spinto
Claudio a lasciare Gioia Tauro. Più si avvicinerà alla verità,
più sarà costretta a riflettere su che tipo di futuro vuole per
se stessa.



●
barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Carpignano ci conduce letteralmente nei corridoi e nelle
stanze nascoste in cui si rifugiano i Guerrasio. Nei labirinti in
cui Chiara dovrà avventurarsi, per potersi poi svegliare al mat-
tino consapevole di come la sua vita sia cambiata. (...) con-
duce abilmente lo spettatore a identificarsi con un viaggio di
scoperta che mette in luce in maniera spietata i confini di un
universo che Chiara deve superare, e denunciare, per potersi
muovere liberamente ed esprimersi, senza doversi fare picco-
la forzatamente.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

●

«Con A Chiara Jonas Carpignano approfondisce un tema autoriale che gli è proprio: la difficoltà di scoprirsi immersi in un mondo del quale non si condividono le scelte, e la difficoltà speculare e contraria di separarsi da una comunità cui comunque si appartiene per nascita, per affetto, per radici identitarie. (...) Come in A Ciambra (...) A Chiara vede al centro un'anima giovane che deve trovare la sua strada ma che fa parte di un insieme nel quale in buona parte si riconosce.

In casa di Chiara c'è un buco nero che la ragazza immagina prima di scovarlo, ed è un buco che le si allarga dentro; il suo intuito attraversa una realtà che si trasforma in incubo, e il lavoro di Carpignano si gioca anche sul silenzio e sulle vibrazioni sonore (...). "Che sta succedendo?" chiede Chiara, un attimo prima di scontrarsi contro il muro dell'omertà che (...) ha il nome della 'ndrangheta. Chiara non rispetta le regole, nemmeno quelle della società civile, non crede al sistema ereditario 'ndranghetista e ad un destino già segnato. E tuttavia smarcarsi comporta strazio e rimorso. Come Carpignano, Chiara è condannata a vedere le cose come sono, non come vorremmo che fossero: una chiamata etica ed estetica che è impossibile ignorare. A Chiara comincia e finisce con una celebrazione, ma c'è poco da festeggiare, e la malinconia ci accompagna all'uscita.» (Paola Casella, mymovies.it)



«Grazie a un'impeccabile regia, Jonas Carpignano riesce a trasportare e coinvolgere lo spettatore nella vita di Chiara (...). a filmare un affresco stupendo e veritiero, privo di pregiudizi e banalità, su quella che è la situazione nel citato quartiere calabrese. (...) Una dichiarazione poetica verso un luogo difficile. Un film privo di sbavature che dà veramente speranza al cinema italiano.» (Elena Dotoli, locchiodelcineasta.com)



«Se la città è spesso rappresentata come luogo simbolo della 'Ndrangheta calabrese, Jonas Carpignano sceglie di raccontare la Malavita in una dimensione intima, privata. E il risultato è un'opera che l'intensità perturbante della vita vissuta. (...) Utilizzo sistematico della camera a mano, illuminazione naturale, sonoro in presa diretta, nessuna concessione al "genere" e soprattutto nessuna rappresentazione di azioni "epidermiche", capaci di indurre nello spettatore facili, forzate emozioni. Tutto il cinema di Jonas Carpignano possiede questa assoluta, radicale "purezza". (...) Che vengano chiamati in causa il Neorealismo oppure il cinema di Thomas Vinterberg, quello di Jonas Carpignano resta un approccio totalmente personale a un realismo carico di umanità e significato, contraddistinto da una autentica urgenza narrativa e una straordinaria padronanza del mezzo cinematografico. Per questo, non possiamo che invitarvi a vedere A Chiara al cinema (...): un film profondamente diverso, più diretto e vero di qualunque altra novità in cartellone.» (Marta Zoe Poretti, lascimmiapensa.com)



«Jonas Carpignano continua a raccontare come si diventa adulti: in A Ciambra l'aveva fatto tra la comunità Rom di Gioia Tauro, adesso lo fa con la quindicenne Chiara (...). Con una macchina da presa che non smette di pedinare i suoi personaggi, Carpignano costruisce questo racconto di formazione come un racconto di scoperta, dove bisogna interpretare i silenzi e guardare dove non si dovrebbe, proprio come finirà per fare Chiara, coraggiosa campionessa di una generazione che non vuole affidare agli altri il proprio destino. E che il regista accompagna con silenziosa attenzione. Per chi cerca un cinema fuori dalle regole.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

A CHIARA

un film di Jonas Carpignano
con Swamy Rotolo, Claudio Rotolo, Grecia Rotolo,
Carmela Fumo, Giorgia Rotolo, Antonio Rotolo, Vincenzo
Rotolo, Koudous Seihon, Pio Amato, Antonina Fumo,
Giusi D'uscio, Patrizia Amato, Concetta Grillo
sceneggiatura: Jonas Carpignano; fotografia: Tim Curtin;
montaggio: Affonso Gonçalves; musiche: Dan Romer, Benh
Zeitlin; produzione: Stayblack; distribuzione: Lucky Red
Italia, Francia, 2021 - 121 minuti



●
2021, Cannes FF: Europa Cinemas Label; Zurich FF:
miglior film internazionale

●
La famiglia Guerrasio si riunisce per celebrare i 18 anni della
figlia maggiore di Claudio e Carmela. È un'occasione felice
e la famiglia è molto unita, nonostante una sana rivalità tra
la festeggiata e sua sorella Chiara di 15 anni sulla pista da
ballo. Il giorno seguente, quando il padre parte improvvisa-
mente, Chiara inizia a indagare sui motivi che hanno spinto
Claudio a lasciare Gioia Tauro. Più si avvicinerà alla verità,
più sarà costretta a riflettere su che tipo di futuro vuole per
se stessa.



●
barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Carpignano ci conduce letteralmente nei corridoi e nelle
stanze nascoste in cui si rifugiano i Guerrasio. Nei labirinti in
cui Chiara dovrà avventurarsi, per potersi poi svegliare al mat-
tino consapevole di come la sua vita sia cambiata. (...) con-
duce abilmente lo spettatore a identificarsi con un viaggio di
scoperta che mette in luce in maniera spietata i confini di un
universo che Chiara deve superare, e denunciare, per potersi
muovere liberamente ed esprimersi, senza doversi fare picco-
la forzatamente.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

●

«Con A Chiara Jonas Carpignano approfondisce un tema autoriale che gli è proprio: la difficoltà di scoprirsi immersi in un mondo del quale non si condividono le scelte, e la difficoltà speculare e contraria di separarsi da una comunità cui comunque si appartiene per nascita, per affetto, per radici identitarie. (...) Come in A Ciambra (...) A Chiara vede al centro un'anima giovane che deve trovare la sua strada ma che fa parte di un insieme nel quale in buona parte si riconosce.

In casa di Chiara c'è un buco nero che la ragazza immagina prima di scovarlo, ed è un buco che le si allarga dentro; il suo intuito attraversa una realtà che si trasforma in incubo, e il lavoro di Carpignano si gioca anche sul silenzio e sulle vibrazioni sonore (...). "Che sta succedendo?" chiede Chiara, un attimo prima di scontrarsi contro il muro dell'omertà che (...) ha il nome della 'ndrangheta. Chiara non rispetta le regole, nemmeno quelle della società civile, non crede al sistema ereditario 'ndranghetista e ad un destino già segnato. E tuttavia smarcarsi comporta strazio e rimorso. Come Carpignano, Chiara è condannata a vedere le cose come sono, non come vorremmo che fossero: una chiamata etica ed estetica che è impossibile ignorare. A Chiara comincia e finisce con una celebrazione, ma c'è poco da festeggiare, e la malinconia ci accompagna all'uscita.» (Paola Casella, mymovies.it)



«Grazie a un'impeccabile regia, Jonas Carpignano riesce a trasportare e coinvolgere lo spettatore nella vita di Chiara (...). a filmare un affresco stupendo e veritiero, privo di pregiudizi e banalità, su quella che è la situazione nel citato quartiere calabrese. (...) Una dichiarazione poetica verso un luogo difficile. Un film privo di sbavature che dà veramente speranza al cinema italiano.» (Elena Dotoli, locchiodelcineasta.com)



«Se la città è spesso rappresentata come luogo simbolo della 'Ndrangheta calabrese, Jonas Carpignano sceglie di raccontare la Malavita in una dimensione intima, privata. E il risultato è un'opera che l'intensità perturbante della vita vissuta. (...) Utilizzo sistematico della camera a mano, illuminazione naturale, sonoro in presa diretta, nessuna concessione al "genere" e soprattutto nessuna rappresentazione di azioni "epidermiche", capaci di indurre nello spettatore facili, forzate emozioni. Tutto il cinema di Jonas Carpignano possiede questa assoluta, radicale "purezza". (...) Che vengano chiamati in causa il Neorealismo oppure il cinema di Thomas Vinterberg, quello di Jonas Carpignano resta un approccio totalmente personale a un realismo carico di umanità e significato, contraddistinto da una autentica urgenza narrativa e una straordinaria padronanza del mezzo cinematografico. Per questo, non possiamo che invitarvi a vedere A Chiara al cinema (...): un film profondamente diverso, più diretto e vero di qualunque altra novità in cartellone.» (Marta Zoe Poretti, lascimmiapensa.com)



«Jonas Carpignano continua a raccontare come si diventa adulti: in A Ciambra l'aveva fatto tra la comunità Rom di Gioia Tauro, adesso lo fa con la quindicenne Chiara (...). Con una macchina da presa che non smette di pedinare i suoi personaggi, Carpignano costruisce questo racconto di formazione come un racconto di scoperta, dove bisogna interpretare i silenzi e guardare dove non si dovrebbe, proprio come finirà per fare Chiara, coraggiosa campionessa di una generazione che non vuole affidare agli altri il proprio destino. E che il regista accompagna con silenziosa attenzione. Per chi cerca un cinema fuori dalle regole.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)